ANCONA — Conclusa con una mozione finale la conferenza regionale del PCI

LA BATTAGLIA DEL PARTITO PER IL PROGRESSO DELLE MARCHE

Un aspetto della conferenza del PCI

ANCONA, 20.

Nella giornata di domenica si è conclusa nel salone dei convegni della Fiera della Pesca la seconda Conferenza regionale dei comunisti marchigiani.

Le conclusioni dei lavori dell'assise sono state tratte dal compagno Alessandro Natta, della direzione del PCI. La Conferenza ha dato altresì mandato al Comitato regionale di promuovere per i prossimi mesi una manifestazione a livello regionale attorno ai temi della riforma agraria; piano regionale ed ente regione. In precedenza l'assemblea aveva provveduto ad eleggere i nuovi membri del comitato regionale del partito e ad approvare all'unanimità la mozione che pubblichiamo qui di seguito:

« La seconda conferenza regionale marchigiana del PCI, dopo ampio ed approfondito dibattito, approva la linea e le indicazioni politiche e di lavoro del documento preparatorio e della relazione del compagno Guido Cappelloni. In particolare, fa propria la scelta di fondo che colloca al centro dell'impegno e della battaglia del Partito nella regione la riforma agraria, non come lotta settoriale o di categoria, ma come momento decisivo e insostituibile dello sviluppo democratico e del progresso civile delle Marche, e quindi come componente essenziale nella lotta della classe operaia e come condizione del suo ruolo egemone nella Regione;

dà mandato al comitato eletto dalla conferenza di curare la stesura definitiva del documento regionale, apportandovi gli arricchimenti e le precisazioni che sono venuti dal dibattito e dalla relazione stessa e decide che le indicazioni politiche e le scelte di lavoro in esso contenute siano alla base della forte iniziativa unitaria che il Partito dovrà dispiegare nei prossimi mesi nelle campagne, nelle fabbriche, nelle città attorno alle rivendicazioni popolari; sottolinea in particolare la necessità che il Partito, per realizzare gli obiettivi politici fissati dalla conferenza, impegni immediatamente la sua attività verso:

— un'azione a livello di massa sui problemi della Federconsorzi e dei consorzi agrari, in stretto legame con le iniziative che saranno prese in Parlamento, per ridare ai consorzi la loro funzione e la loro natura democratica e per impedire che siano fatti ricadere su tutta la collettività i pesanti oneri di una truffa continuata con la quale si è alimentata, a danno delle campagne, un'azione reazionaria, fondata sull'odio antioperaio, antipopolare e sull'atlantismo più oltranzista;

— un'azione tesa ad ottenere l'immediata entrata in funzione dell'Ente regionale di sviluppo per l'agricoltura. Condizione essenziale perchè esso adempia il suo ruolo è l'elaborazione di un piano di lavoro dell'ente stesso, alla quale siano chiamate a partecipare le masse contadine e che tenga conto delle indicazioni per il rinnovamento dell'agricoltura elaborate dall'ISSEM in stretta collaborazione con gli enti locali;

— il rapido passaggio in proprietà ai contadini delle terre degli enti pubblici, secondo gli impegni più volte riconfermati da un largo schieramento di forze politiche marchigiane;

— la costruzione di una vasta rete associativa nelle campagne, alla quale debbono dare un contributo decisivo, oltrechè il movimento contadino e democratico, gli enti locali della regione;

— il rafforzamento di tutta la rete democratica, delle organizzazioni, associazioni — a partire dai sindacati — nelle quali si organizza autonomamente e democraticamente la difesa degli interessi delle masse lavoratrici, delle forze culturali, dei cittadini e dalle quali deve venire un più ampio e autonomo contributo alla costruzione e attuazione di un piano democratico;

— una forte campagna per l'occupazione, il collocamento democratico, i salari e la libertà nelle fabbriche come condizione per un nuovo tipo di sviluppo agricolo, industriale, civile della regione;

— una grande iniziativa unitaria e di massa per le autonomie, per l'Ente regione, per la redazione finale e l'attuazione del piano regionale di sviluppo;

La conferenza riafferma la urgente e inderogabile necessità dell'adeguamento politico e organizzativo del Partito ai compiti che la Conferenza gli assegna.

Elemento essenziale e fondamentale a tal fine è la riaffermazione del carattere di massa e di lotta del Partito — contro ogni tendenza a trasformarlo in partito di opinione. In questo quadro decisiva appare la conquista ideale e politica delle nuove generazioni che nelle fabbriche, nelle campagne, nelle scuole si battono per una società nuova, per un avvenire sicuro, per un mondo migliore e la lotta contro ogni ostacolo, ogni elemento burocratico di conservatorismo, ogni attività delle sezioni prevalentemente «amministrativa», che rende più lenta e difficile tale conquista.

La Conferenza, riunita nel momento in cui il governo americano minaccia l'ulteriore intensificazione dell'aggressione contro l'eroico popolo del Vietnam riafferma che deve essere un impegno dei comunisti, dei militanti del movimento operaio, dei democratici e di tutti gli uomini di buona volontà la lotta per porre fine all'aggressione, per imporre la cessazione immediata dei bombardamenti, per l'inizio di trattative di pace

Interpretando i sentimenti di pace della grande maggioranza del popolo italiano, al di là di ogni divisione ideologica e politica, occorre oggi imporre al governo italiano un mutamento dei suoi indirizzi di politica estera. L'aperta condanna e l'isolamento dell'aggressore possono contribuire in modo decisivo a far avanzare la causa della pace, della libertà, della indipendenza per cui il popolo del Vietnam lotta con tanto eroismo e possono creare condizioni nuove per l'affermazione e lo sviluppo di una linea di coesistenza pacifica per tutti i popoli della terra ».

Gli eletti nel Comitato regionale

La 2. Conferenza dei comunisti marchigiani ha eletto con voto unanime il nuovo comitato regionale del P.C.I. che risulta composto dei seguenti compagni:

Guido Cappelloni, Renato Bastianelli, Giuseppe Angelini, Dino Diotallevi, Amleto Duca, Elmo del Bianco, Ferdinando Cavalassi, Romualdo Clementoni, Emidio Bruni, Aldo Bianchi, Aldesina Piermarioli, Marino Calvaresi, Stelvio Antonini, Rodolfo Dini, Giuseppe Mari, Rolanda Marconi, Aldo Amati, Adrio Galeazzi.

Il comitato regionale al termine dei lavori della Conferenza si è riunito e ha riconfermato all'unanimità segretario regionale del partito il compagno Guido Cappelloni. Subito dopo il C.R. ha riconfermato membri della segreteria regionale del P.C.I. i compagni: Guido Cappelloni, Renato Bastianelli, Giuseppe Angelini, Dino Diotallevi, Amleto Duca.

Urbino: ad un convegno

Il PCI indica le misure per lo sviluppo dell'Università

La gravità della situazione sottolineata anche dal Magnifico rettore prof. Carlo Bo — Presente l'on. Luigi Berlinguer

Nostro servizio

URBINO, 20.

Nella sala consiliare del comune, gremitissimo di studenti, professori, semplici cittadini, si è svolto l'altro giorno un convegno organizzato dal comitato zona del PCI sul tema « Per un piano di sviluppo dell'università », presieduto dall'on. Luigi Berlinguer, membro della Commissione P.I. della Camera dei deputati. E' stato sottolineato che i problemi dell'Ateneo urbinate sono ormai giunti ad un punto cruciale.

La gravità della situazione e l'urgenza delle soluzioni venivano sottolineate dal Magnifico rettore Carlo Bo, già l'11 dicembre 1966, inaugurando l'Anno accademico. « Le nostre rivendicazioni, i nostri appelli accorati — egli affermava — tutto è caduto nel vuoto. Ora, quale avvenire ci aspetta? In quali condizioni possiamo continuare a correre in quella che è pure una gara fra tutte le Università italiane? Sono questi angosciosi interrogativi a costringerci ad un intero riesame della nostra situazione. Dove gli altri avranno degli aiuti concreti noi troveremo sempre l'ago incerto delle concessioni e dei contributi provvisori. Bastino questi brevissimi cenni a rappresentarvi la gravità della situazione: con la raccomandazione di farne un uso quanto mai libero e questo perchè alla nuova luce il problema della sopravvivenza ha assunto un altro rilievo che, senza retorica, diremo drammatico ».

Ristrutturazione

Che cos'è che rende necessaria una radicale ristrutturazione dell'Ateneo, o per dirla con il Rettore un « intero riesame della situazione? ». Il motivo principale — ha spiegato l'on. Luigi Berlinguer, che come abbiamo detto ha presieduto il convegno — è il profondo mutamento avvenuto nell'Università italiana: la sua evoluzione da Università di « élite », riservata ad un ristretto gruppo dirigente, a Università di « massa », aperta invece a diverse centinaia di migliaia di giovani

Questo fenomeno ha interessato particolarmente l'Ateneo urbinate, che ha visto aumentare di anno in anno, vertiginosamente, il numero dei suoi iscritti superando nell'Anno accademico in corso la considerevole cifra di diecimila immatricolazioni. E' naturale che tutto questo richieda un modo radicalmente diverso di concepire la preparazione, lo studio universitario, a cominciare dal rapporto quantitativo tra docenti e studenti, fino ad una trasformazione dei tradizionali metodi didattici e scientifici. Significa cioè aumentare il numero delle cattedre, attrezzare moderni gabinetti scientifici, aumentare sensibilmente il patrimonio bibliografico, istituire seminari di studio, e, ancora, potenziare l'edilizia universitaria.

Aumento degli iscritti

Qual'è, in concreto, la situazione della libera Università degli studi di Urbino? Il rapporto numerico fra studenti e docenti è iseguente: un professore di ruolo per 416 studenti, un professore incaricato per 76 studenti, un assistente di ruolo per 1756, cifre queste che difficilmente trovano corrispondenza in altri atenei. Le Facoltà sono ancora ospitate nel palazzo Bonaventura come nel 1936-'37 quando funzionavano soltanto le facoltà di giurisprudenza e farmacia e il numero degli studenti non superava le 150 unità! Le aule che dovrebbero contenere duemila allievi hanno una capienza per duecento persone. In quanto a patrimonio bibliografico « non si può nemmeno dire che siano dotate di una biblioteca, perché tale non è la nostra » (sono parole testuali del presidente dell'ORUU pronunciate nella cerimonia inaugurale dell'anno accademico).

Questa sommariamente, è la situazione dell'Ateneo urbinate. La soluzione della maggior parte di questi problemi può venire soltanto da una diversa dimensione della spesa. Per questo Urbino non può più contare sulle entrate dovute alle tasse pagate dagli studenti e sui contributi degli Enti locali (entrate queste che con qualche contributo statale, concesso molto spesso per chiari fini elettoralistici, non supera i 600 milioni), ma deve contare su investimenti più massicci, e il solo ente che è in grado di sostenere questa spesa è naturalmente lo stato Deve perciò poter beneficiare appieno degli stanziamenti previsti dallo Stato per l'istruzione superiore che per quanto insufficienti, possono colmare il notevole ritardo rispetto agli altri atenei, e dai quali è escluso per la sua caratteristica di ateneo libero. E' dunque necessario rinunciare a questa caratteristica che indubbiamente nel passato poteva considerarsi un « privilegio » che ha contribuito in maniera determinante al suo sviluppo, ma che attualmente risulta essere niente altro che un limite che ne minaccia seriamente l'esistenza.

E' di qualche giorno la notizia che le consulte delle facoltà di economia e commercio e lettere hanno votato un o d g in cui si afferma che l'attività didattica e scientifica delle facoltà ad un sufficiente livello può essere assicurata soltanto dalla statizzazione dell'Università.

Analoghe prese di posizione sono da segnalare nelle assemblee di studenti di alcune facoltà. Dunque a Urbino ormai tutti, studenti, professori, semplici cittadini, chiedono la trasformazione in università statale, consapevoli che per la fama conquistatasi nella cultura europea, per il valore indiscusso del suo corpo docente e per la fondata predilezione dimostrata dagli studenti marchigiani deve essere allontanato qualsiasi pericolo che minaccia il suo avvenire dopo 460 anni di intensa attività.

Alberto Ridolfi

lettere al giornale

Vietnam libero o Vietnam rosso?

Ho sentito scandire in alcune manifestazioni e ho visto scritto in alcuni manifesti fatti a mano la parola d'ordine « Vietnam rosso ». Secondo me non è giusto. La parola d'ordine degli amici di quell'eroico popolo deve essere « Vietnam libero ».

Quando noi diciamo « Vietnam libero », diciamo che i vietnamiti lottano prima di tutto per avere nel proprio Paese il diritto di essere soltanto loro a scegliere il proprio regime politico. Quando si cerca di sostituire invece la parola d'ordine « Vietnam libero » con « Vietnam rosso », si crea confusione e si danno pretesti e giustificazioni all'imperialismo americano il quale fa dire ai suoi portavoce che nel Vietnam non è il popolo che lotta autonomamente per la propria indipendenza, ma vi sarebbe invece uno scontro ideologico nel quale il popolo vietnamita sarebbe uno « strumento » del « blocco comunista ».

Cosa dicono invece alcuni dirigenti socialdemocratici e cattolici? Che non si possono impegnare con noi e con il popolo vietnamita e cercano di giustificare questa loro posizione argomentando in modo maldestro su una presunta « strumentalizzazione » da parte del campo socialista e dei comunisti del mondo intero di una battaglia che altro non è, invece, che lotta per far trionfare il principio universale del diritto di ogni popolo alla propria indipendenza.

Quindi anche per allargare il ponte che aiuta il Vietnam dobbiamo dire sempre che lottiamo per un Vietnam libero. Ciò significa inoltre dire no alla falsa argomentazione americana circa la presunta « esportazione della rivoluzione » dal Nord al Sud Vietnam come tragico pretesto per esportare la controrivoluzione dei marines.

E. C.
(Milano)

Dove va a finire la pasta sofisticata

A proposito dell'articolo apparso recentemente su l'Unità in merito alla pasta sofisticata distribuita ad alcuni magazzini militari, vogliamo segnalare che anche al XLV Reparto trasmissioni viene somministrata pasta immangiabile. Purtroppo, però, gli ufficiali responsabili al rettoragliamento non solo non si preoccupano per fare eliminare l'inconveniente, ma ci obbligano a ritirare il primo piatto, che non mangiamo e giornalmente va a finire nella spazzatura, in quanto non lo vogliono neppure i gatti. E con quella pasta va a finire nella spazzatura tanto denaro guadagnato da onesti cittadini con il loro sudato lavoro e versato poi allo Stato sotto forma di tasse.

UN GRUPPO DI
PROSSIMI CONGEDANTI
(Napoli)

Perchè vorrebbe Anna Frank in TV

Giusta l'osservazione della Unità sul fatto che la televisione italiana non ha ancora voluto portare sul video la famosa edizione teatrale del « Diario » di Anna Frank; eppure l'iniziativa è già stata realizzata ad esempio in Inghilterra e sta per avere un seguito anche negli Stati Uniti

Uno spettacolo simile portato sul video sarebbe veramente di grande utilità, perchè esso servirebbe in particolare per le nuove generazioni le quali devono sapere il male che fascismo e nazismo hanno causato all'Europa e al mondo intero. E sarebbe principalmente di indicazione per il futuro, affinchè quei mali che abbiamo vissuto tent anni fa non si abbiano più a ripetere.

Il messaggio di noi superstiti e questo non odiare, ma non dimenticare.

LUIGI LARINTI
(Milano)

Non gli piace il nostro progetto per il divorzio

A proposito del divorzio Sarà stato, se non ricordo male, nei primi del 1925, ad un tavolo del caffè « Aragno » Nicola Barbato si lasciò andare con me ad uno sfogo contro la sterilità dell'azione parlamentare del Partito socialista Io mi dicevo tra l'altro — mi diceva tra l'altro — perchè ci sono tante cose che si potrebbero benissimo fare e non si fanno tra queste, per esempio, il divorzio

Siamo al 1967. Abbiamo presentato un progetto di legge per un divorzio « attenuato » — come i sigari toscani — e ci preoccupiamo ancora di non urtare la suscettibilità dei preti.

FILIPPO GUARRERA
(Riposto - Catania)

A Cesare quel che è di Cesare

Sull'Unità di domenica è stato pubblicato un ampio brano dal testo de « I comunisti nella storia d'Italia », senza la firma dell'autore.

Per dare a Cesare quello che è di.. Cesare, è giusto fare presente che l'autore è appunto il valoroso quanto modesto Cesare Pillon, redattore capo di Vie Nuove. A Pillon quindi vanno attribuiti la paternità e i meriti per il successo dell'opera.

Grazie della precisazione e cordiali saluti.

NICOLA TETI
(amministratore del Calendario del popolo)

Una polemica con l'« arrabbiato » dell'ora legale

Il lettore « arrabbiato » di Genova che vi ha scritto per insultare coloro che disapprovano l'ora legale riceve forse una percentuale sui risparmi di energia elettrica che tale ora comporta? Sembrerebbe quasi di sì, dal tono della sua lettera.

Mi limito a due osservazioni Egli parla di andare « a nanna a mezzanotte anziché alle 23 ». Ebbene, il fatto che egli indichi queste ore come quelle in cui si va a dormire dimostra chiaramente che non ha assolutamente capito la sostanza delle proteste di quei milioni di lavoratori « pendolari » che dai loro paesi debbono recarsi al lavoro in città. Costoro si devono alzare alle 4, alle 5 del mattino per poter prendere treni o corriere. Quindi non possono andare a dormire a mezzanotte e neppure alle 23. « e vogliono restare in piedi durante il giorno essi devono andare a letto alle 10 di sera, ed anche prima. E siccome il sole, con l'ora legale cala nel pieno dell'estate alle 21,15, alle 9 e mezzo o alle dieci è quasi ancora chiaro o, perlomeno, la ancora un caldo maledetto per cui è difficile addormentarsi e riposare. E' chiaro questo?

La seconda osservazione riguarda il fatto che gli esaltatori dell'ora legale si riferiscono sempre ai Paesi « più civili del nostro », con un chiaro riferimento all'Inghilterra Ebbene, in Inghilterra non hanno il problema del caldo e, se vogliono, possono andare a dormire non alle 22 ma anche alle 19, senza subire le conseguenze della calura: perchè (vedere atlante De Agostini) nel mese di luglio la temperatura media in Inghilterra è di 14 gradi, quella in Italia è di 26 E' chiaro o no anche questo?

Il lettore di Genova prima di insultare coloro che non la pensano come lui, potrebbe intanto argomentare quello che scrive

Cordialmente

G. PESCE
(Voghera - Pavia)

Resiste ancora qualche circolo dei « Pionieri »

Sono pienamente d'accordo con le considerazioni antiche del giovane compagno Fontanesi a proposito dello scioglimento dell'Associazione Pionieri. L'attività del Partito verso i ragazzi purtroppo è sempre stata troppo limitata ed i compagni stessi hanno spesso sottovalutato questo lavoro che invece è molto importante, se si vogliono avere sempre delle nuove leve essa è inoltre un'esigenza sentita sia dai ragazzi che dai genitori di idee progressiste

Qui a Torino cerco, da tanti anni, di mantenere in vita un circolo centrale dei Pionieri svolgendo un'attività abbastanza continuativa, e qualche altro bravo compagno fa funzionare in periferia un altro circolo piuttosto numeroso

Noi organizziamo già da sei anni un campeggio estivo in montagna, nella valle d'Aosta, e stiamo cercando dei giovani assistenti, oltre ad un direttore qualificato Il campeggio si svolgerà anche quest'anno nel mese di luglio per tre settimane Ora vorrei proporre ad Uber Fontanesi, dato il suo attaccamento allo API e considerando la sua attività svolta, di venire in quel periodo a lavorare con noi Qualora la nostra offerta interessasse anche qualche altro compagno insegnante, lo pregherei di scrivermi; ed io gli darei informazioni più dettagliate in proposito

CARMELA LEVI
(Corso Vitt Emanuele 182
Torino)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono Vogliamo assicurare i lettori che ci scrivono e i cui scritti non sono stati pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale.

Oggi ringraziamo S. R., Casalecchio, Giuseppe CULASSO, Saluzzo, Francesco BERTINI, Prato, Giorgio CARBONE, Fontanarosa, Antonio S., Torino, M. C., Burago Molgora; Pasquale BIFFI, Bergamo; Alfeo PARODI, Savona; Un gruppo di ospiti della casa di riposo di Modena; Aniello PISAPIA, Sapri; Olindo CAMANZI, Alfonsine; Aldo BOCCARDO, Pareto; Edo GARABOLDI, Brescia; Aurello PORISINI, Rimini; Guido MASCIA, Milano; Arrigo PISI, Modena; Giuseppe RIBUFFO, Torino; Giovanni TEODOSIO, Scafati; Umberto PROIETTI, Roma; Giuseppe CATTANI, Pellestrina, A GOLDONI, Bastiglia, Amilcare CANADESI, Torino, Raimondo LANGIU, Sassari

— Sulla questione del « Vietato fumare » nei locali pubblici ci hanno scritto i lettori Cesare MALSERVISI (Bologna), Claudio NERONI (Cremona); Carlo SCOCCO (Mogliano Veneto); come essi avranno visto, abbiamo trattato ampiamente l'argomento domenica scorsa nella pagina « *A colloquio con i lettori* », tenendo conto anche delle loro considerazioni.

— Se i lettori Angelo VANELLA e Ennio RASTELLI (Fidenza) desiderano una risposta al quesito postoci, sono pregati di mandarci l'indirizzo.

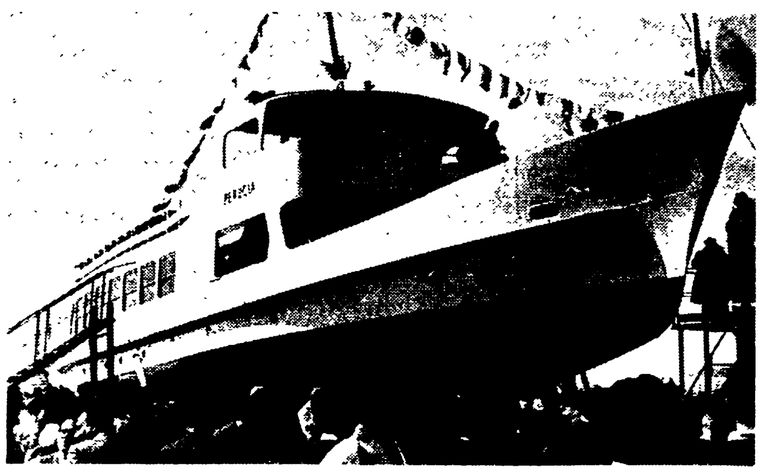
Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce alla lettera non compaia il nome, ce lo precisi. Le lettere non firmate, o siglate, o con firma illeggibile, o che recano la sola indicazione « Un gruppo di... », non vengono pubblicate.

umbria

La cerimonia sul Lago Trasimeno

Soddisfazione dopo il varo della Motonave «Perugia»

Le speranze di un rilancio turistico di tutta la zona - Presenti operai dei cantieri dirigenti degli enti locali, la popolazione di Passignano



PERUGIA, 20

Una bambina di 7 anni, figlia di uno degli operai del cantiere, è stata, domenica, madrina della Motonave « Perugia » felicemente varata a Passignano sul Trasimeno

Al battesimo di champagne della superba « ammiraglia » della flotta del Trasimeno ha assistito una folla di centinaia e forse migliaia di persone, fra le quali i sindaci e gli amministratori di numerosi comuni della Regione, i presidenti delle Amministrazioni provinciali di Perugia, Terni ed Arezzo, parlamentari, personalità ecc., tutti richiamati da questo avvenimento insolito ed eccezionale per l'Umbria, unica Regione dell'Italia centro meridionale che non è bagnata dal mare.

Al termine di un semplice cerimoniale, nel corso del quale l'ing Ambrosini, titolare della Società Aeronautica Italiana (SAI) che ha eseguito l'opera, il Presidente della Amministrazione provinciale ing. Rasimelli, il rappresentante dell'Amministrazione comunale di Perugia assessore Cotani e il sindaco di Passignano prof. Cavicchi, hanno esaltato il lavoro e le elevate capacità tecniche dimostrate da tutti coloro che hanno partecipato a questa realizzazione, la motonave « Perugia » ha disceso con sicurezza lo scivolo, salutata dalle sirene assordanti degli altri battelli del Servizio di Navigazione del Trasimeno issanti il gran pavese, che subito l'hanno circondata.

Per un breve attimo, il piccolo centro di Passignano ha gustato l'atmosfera dei grandi cantieri navali italiani; nulla era stato dimenticato per rendere più precisa questa sensazione e non è esagerato affermare che forse l'entusiasmo per il varo di questa « modesta » unità è stato persino superiore a quello che ha salutato il battesimo di imbarcazioni ben più importanti. Ciò per due ordini ben precisi di ragioni: in primo luogo si deve tener presente la soddisfazione generale per il lavoro compiuto e per il successo ottenuto da queste maestranze il cui valore già si conosceva ma che, purtuttavia, per la prima volta si cimentavano in una impresa di questo genere; il secondo motivo si spiega con il fatto che la motonave « Perugia » rappresenta per le popolazioni del Trasimeno un simbolo, quello della speranza di un futuro migliore, basato sul rilancio economico e turistico del Lago quale fondamento necessario anche per lo sviluppo sociale.

Il « Perugia » non salperà, infatti, alla volta di lontani lidi ma rimarrà costantemente sotto gli occhi degli abitanti di Passignano, di Tuoro, di Magione, di Castiglione del Lago e degli altri comuni che circondano il Trasimeno, a testimonianza di uno sforzo comune che tutta la Amministrazione provinciale ha perseguito con tenacia impegnando in primo piano il Vicepresidente comandante Acton e che le maestranze della SAI hanno saputo concretizzare.

Eugenio Pierucci

Perugia

Mostra d'arte sul Vietnam

PERUGIA, 20.

Una mostra sul Vietnam è stata inaugurata sabato sera alla Sala delle Mostre di Palazzo dei Priori.

L'iniziativa si deve ad un gruppo di giovani artisti perugini (i quali hanno in seguito raccolto anche l'adesione di loro colleghi) che hanno voluto, attraverso la esposizione di opere di pittura e scultura, richiamare e sensibilizzare l'attenzione pubblica sulla tragedia che da anni vive un popolo eroico che lotta per respingere l'aggressione messa in atto dalla più grande potenza imperialistica mondiale, nel nome di quegli ideali di libertà e di indipendenza che sono patrimonio comune di tutta l'umanità progressista.

In tutte le opere esposte, si sente la vera partecipazione dell'artista alle sofferenze degli operai, dei contadini e degli intellettuali vietnamiti, la partecipazione allo sforzo costante dei partigiani combattenti, così come netta è la condanna che bolla gli aggressori.

Arte, quindi, e nello stesso tempo impegno politico che si deve ad una precisa scelta e che ci richiama tutti alla meditazione e, soprattutto, all'azione.

La mostra, che terminerà il 27 prossimo è stata inaugurata con una breve conversazione del prof. Pio Baldelli alla quale era presente un folto pubblico composto per la maggioranza di giovani.

Terni

La DC divisa alla ricerca dell'«unità» operativa

TERNI, 20

Il Consiglio Provinciale della Democrazia Cristiana, eletto al sedicesimo Congresso è convocato per la seconda volta il 23 marzo con all'ordine del giorno la nomina del Segretario e della Giunta esecutiva. Alla prima riunione c'è stata una fumata nera: si spera che in regime pasquale ci sia la fumata bianca e che « risorga » una nuova unità. Al termine della prima riunione del Consiglio provinciale della DC è stato diramato un breve comunicato in cui si giustifica il rinvio con queste parole: « si è espressa la volontà di proseguire nel rafforzare l'unità operativa del partito ».

Si parla di unità operativa » in quanto non si possono mettere le brache alla realtà nascondendo la divisione profonda palesatasi al Congresso, su contenuti politici e con la presentazione delle tre liste. S. vuole così tentare di attribuire gli incarichi di responsabilità del partito in base alla forza che ciascun gruppo ha conquistato nel Comitato provinciale. E questo tentativo viene presentato come uno « stato di necessità »

Se con il sistema di elezione del panachage infatti, sono stati sconfitti gli ex fanfaniani che fanno capo a Mariotti, Micheli Carnevali, favorendo la vittoria dei dorotei capeggiati da Vicini, è pure vero che la situazione è mutata con l'immissione nel comitato provinciale dei dirigenti provinciali del Movimento giovanile della Libertas del Comitato comunale dei reduci e combattenti. La situazione con le elezioni congressuali era questa: sedici consiglieri dorotei, 13 ex fanfaniani, uno della sinistra Per fare fronte unico contro i dorotei la sinistra ha messo a disposizione i suoi due rappresentanti: quello del sen. Tiberi e di Bordino rappresentante dei giovani. Ci sono poi i rappresentanti del comitato comunale Paesani e della Libertas Sicchè tra la sinistra ed il gruppo di ex fanfaniani si raggiunge la quota di 17 membri del comitato provinciale

Ma in questo strano partito democristiano non poteva accadere cosa più strana: ad essere determinante è ancora una volta il rappresentante di diritto dei « reduci » E il rappresentante dei reduci si è schierato con dorotei diciassette contro diciassette dunque. Di qui la ricerca di questa benedetta « unità operativa » Una unità che in realtà non esiste in questo port to dove ha vinto la forza di destra, i dorotei e dove quindi tutti gli uomini che hanno tentato di creare una nuova formazione di sinistra che hanno rivolto accuse al governo, che hanno avviato un discorso nuovo timidamente con il nostro partito su problemi, si schiano di impantanarsi firmando un armistizio con i dorotei che avrebbero così partita vinta La sinistra cattolica oggi può giocare un ruolo importante che non è certo quello di fare l'ago della bilancia tra il vecchio gruppo dirigente ed i dorotei

Alberto Provantini

In provincia di Ancona

Successo dell'Alleanza nelle Mutue contadine

ANCONA, 20

Le elezioni per il rinnovo dei consigli delle casse mutue dei coltivatori diretti in provincia di Ancona — svoltesi ieri — hanno segnato un grosso successo della lista dell'Alleanza contadina che ha conquistato fra l'altro la maggioranza nelle mutue di Montecarotto e di Monterado. Ovunque, le liste dell'Alleanza aumentano in voti ed in percentuale. Ecco alcuni esempi.

A Montecarotto (qui la maggioranza è stata conquistata per la prima volta) la lista dell'Alleanza passa dal 48,98% al 57,8%; quella della Bonomiana dal 51,2 al 42,2% — Arcevia - Alleanza: dal 35,6 al 40,12%; Bonomiana dal 64,4 al 59,88% — Serra dei Conti - Alleanza dal 28 al 40%; Bonomiana dal 72 al 60% — Serra San Quirico - Alleanza dal 23 al 32%; Bonomiana dal 77 al 68% — Senigallia - Alleanza dal 35 al 40%; Bonomiana dal 65 al 60% — Mer[illegible] - Alleanza dal 33 al 40%; Bonomiana dal 67 al 60%.

In una serie di altri comuni come a Castelplanio, a Falconara, Cupramontana, il balzo in avanti della Alleanza contadini oscilla sempre attorno ai 5 o 6 punti in percentuale

L'esito della consultazione ha gettato nella costernazione i dirigenti della cassa mutua provinciale che hanno trovato il modo di sfogarsi ritardando la trasmissione dei dati ufficiali delle elezioni. L'Alleanza contadina annoverava, pur operando in condizioni di estrema difficoltà, aveva presentato le proprie liste in nove comuni in più che nelle precedenti elezioni.

Durante la consultazione, come al solito, i bonomiani hanno fatto pesare i loro arbitri. A Montecarotto, ad esempio, con futili motivi, si tenta di contestare la maggioranza conquistata dalla Alleanza contadina. Il fatto è stato denunciato tempestivamente al prefetto, al ministro del Lavoro ed al ministro degli Interni dall'Alleanza contadina provinciale e nazionale.

Terni: in seguito a tre provvedimenti di legge

Per il Comune: 180 milioni in meno d'imposte di consumo

TERNI, 20.

Tre recenti provvedimenti di legge sono venuti ad incidere negativamente sulle entrate derivanti al Comune dalle Imposte di Consumo.

La prima legge (del 15-5-1965, n. 431) esenta dal pagamento delle imposte sui materiali di fabbricazione le case economiche e popolari costruite per i lavoratori. Ciò significa che circa il 60% delle costruzioni di tipo popolare ed il 20% di tipo medio costruite nell'anno 1967 saranno esentate con un minore introito previsto di 110-120 milioni per l'anno in corso.

La seconda disposizione (articolo 2 legge 21-11-1966, n. 1045) ha ridotto le percentuali di tassazione del pollame, vivo e morto, e non consente l'applicazione della supercontribuzione.

La diminuzione di entrata prevista per il 1967, in conseguenza a questa disposizione, è di circa 6 milioni di lire.

L'art. 1 di questa legge — secondo una interpretazione che ne dà una circolare del ministero delle Finanze — verrebbe a ridurre di ben 50 milioni gli introiti comunali a seguito di una variazione della classificazione dei vitelli.

Infine, la legge 9-11 '66 n. 912, il cui art. 17 prevede l'istituzione di una imposta di fabbricazione sull'olio di oliva, viene automaticamente ad escludere tale prodotto dalla sfera delle imposizioni comunali con un conseguenze minore introito di circa 5 milioni di lire.